

ABBONAMENTI

Anno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Garbanari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea di corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

AL BIVIO.

Vi siete mai domandati — non in linea di polemica politica, ma così, per sereno giudizio imparziale — perchè tanta parte dei socialisti simpatizzi, in fondo; onestamente, dirittamente, sì; ma simpatizzi per la Germania?

C'è da trar qualche considerazione istruttiva. Ci par di vedere il socialismo come a un bivio. C'è chi prende la via di destra e chi prende la via di sinistra. Ci sono altre vie: ma son tali, che non han più nulla a che vedere col socialismo.

Sapete che Marx ha visto la risoluzione storica del capitalismo e l'avvento del socialismo così: una borghesia sempre più avida, intraprendente, potente; una borghesia tale da organizzare industrialmente ed economicamente il mondo; (non è chi non sappia che per il materialismo marxiano, l'economia è una premessa, una causale; cui logicamente segue la politica). In relazione alla formazione di questa élite economica, che eliminando via via le più deboli imprese in concorrenza, riduce tutto alla mercè di pochi capitalisti-imprenditori; e in contrapposto ad essa — sempre più netta fisionomia del proletariato, impoverito dall'enorme sperpero di ricchezza cui dan luogo i fenomeni di concorrenza. Fin che, lo sfruttamento e la povertà divenendo insopportabili, il proletariato internazionale eredita dalle mani dei capitalisti rovesciati dalla rivoluzione il meccanismo della produzione: che, facendosi collettiva, dei produttori, instaura il socialismo. (La socialdemocrazia dei vari paesi ha aggiunto poi a questo schema altri concetti ed altre direttive: com'è quella, generalissima, di premere dall'interno dell'azienda industriale, allo scopo di portare i salari al massimo, per accelerare l'eliminazione delle aziende deboli, in origine; non già per conseguire maggior benessere ai lavoratori, temporaneamente. Ha aggiunto, anche, una pratica cooperativista: che si spiega meno, se non si considerino certi fattori psicologici; e che ha finito anch'essa in degenerazione: della quale ci sarà, del resto, molto da ragionare).

Che cosa c'entra in tutto questo la guerra?

C'entra; e come! Marx aveva in effetto preveduto che l'accertamento della produzione e l'accumulazione capitalistica avrebbero dato luogo ad urti colossali di interessi economici borghesi; cioè (ricordate lo Stato comitato esecutivo della borghesia) a formidabili conflitti tra stati. C'è un periodo di Marx nel quale l'attuale guerra è preveduta come una specie di principio del suicidio borghese, e di premessa logica del socialismo. Vi è detto che si avranno venti anni di guerra che insanguineranno l'Europa, prima che il socialismo avvenga.

Or non abbiamo nella guerra attuale una nazione, una borghesia che rompe le porte di ferro ond'è costretta la sua espansione economica, per imporre il suo giogo all'Europa, per dominare i mercati, per organizzare a suo arbitrio il mondo? Non aveva lo stesso Marx lasciato più di una volta credere che la prassi socialista sarebbe stata cosa tedesca?

(Marx deriva da Hegel. Hegel, sia pur nelle parti men vive e meno perenni del suo sistema, non è egli reputato precu-

sore dei pangermanisti? Pangermanismo e marxismo, il più enorme degli imperialismi e il più rigido dei socialismi, assegnano una stessa missione ai tedeschi: organizzare il mondo. Si troveranno di fronte, saranno gli antagonisti della grande tragedia sociale; ma intanto, non si negano: battono entrambi, pur con scopi opposti, una medesima via).

Da ciò, logicamente, due attitudini di fronte alla guerra: l'una più falsa ed ottusa nella coscienza socialista che ne è ragione; l'altra innegabilmente e rigorosamente conseguente — entrambe sulla stessa linea di pensiero — tedesco — la via, poniamo, di destra.

Scheidemann e Liebknecht. Quest'ultimo, e la tendenza ch'egli rappresenta (e che ha seguaci, in fine, anche gli « ufficiali » italiani, se vogliamo dare all'atteggiamento di costoro motivi puramente intellettuali e dottrinali: e ve ne sono, purtroppo, di genere meno puro, elettorale e demagogico), han come un senso grave invincibile della ineluttabilità della guerra, nel corso dei fatti economico-storici. Ma la guerra è cosa borghese: momento logico della « tesi » borghese, per parlare hegeliano. Essi hanno la coscienza di essere una « antitesi »: non se ne imbroccano, se non per deplorarla e condannarla. Separazione di responsabilità; di modi; di tutto. È la neutralità socialista: la neutralità pura.

(Perchè c'è anche una neutralità impura, nel campo socialista, per esempio, italiano. Quella « riformista », di Treves, poniamo. Che si preoccupa delle pillolette della legislazione ad uso di gruppetti protetti, della borghesia formatasi tra i proletari; che, avendo impicciolito il socialismo fino a farne scopo ultimo il benessere materiale dell'uomo: non già la forma più economica e più equa di produzione e distribuzione; avendo accettato il tozzo ed accettato collaborazioni con lo stato borghese, or vede crollare il suo piccolo castelluzzo di carte; e, per salvarlo, non sdegnò e non sdegnerebbe né pure di stringer la mano a Giolitti, pel tramite, puta caso, di quel buffone che è Ferri).

Gli altri, gli « ufficiali » tedeschi, non senton tanto di tesi o di antitesi: e battono, ancor più decisi la via di destra. Han deformato, anch'essi, in un riformismo meschino il grande respiro del pensiero di Marx. Sono cointeressati nello stato germanico. Il protezionismo altissimo dell'impero li ha spinti a ciò. Il benessere proletario è connesso alla economia borghese. La borghesia tedesca (quanta analogia col « motivo » della razza superiore e della missione tedesca pangermanista!) deve organizzare il mondo, dirigerne la produzione, preparare gli orizzonti a venire, imporre il suo giogo. E sia la guerra. Viva la guerra!

Questa è mancanza di sensibilità socialista, ottusità di coscienza socialista. Quel ch'era diritto, lucido, rigoroso nei seguaci della « pura » neutralità, in cotești mantengoli dell'imperial maestia di Guglielmo diventa tortuoso, torbido, illusorio. Questo non è già più marxismo; non è già più, né meno, forse, socialismo. (Fortunatamente, se n'è accorto anche Bernstein).

C'è, anche, la via di sinistra. Parte da premesse diverse, arriva a diverse conclusioni. È indizio e prodotto di un'altra mentalità. Via nostra, via latina. Guesde, Vandervelde, Pleckhanoff, Mussolini.

Sono indissolubili i legami che ci uniscono alla nostra terra; sono insopprimibili le varietà che alle diverse razze, alle diverse nazioni sono connessi e inerenti. È la divisione del lavoro nel grande campo dell'umanità. È la vera, la profonda ragione per la quale il problema capitalistico, dell'extraprofitto (distributivo) e della solidarietà (produttivo) richiede, vuole, esige sviluppi e soluzioni di diversa natura a seconda dei vari popoli (cioè dei vari ambienti, delle varie coscienze, delle varie economie). Libertà dunque, e democrazia. Proletariato e borghesia di ogni paese, opposti, han comune interesse nel mantenimento delle peculiarità della razza: ed ecco in che cosa manca il principio rigido, esclusivo, perenne della lotta di classe. V'ha un naturale, atavico insopprimibile interesse che sorregge lo stato: ed ecco in che cosa manca il criterio marxiano; chè lo stato non è, o al meno non è soltanto, il comitato esecutivo degli interessi borghesi.

Non già che si voglia negare il travaglio lungo, profondo, fatale, per cui il ritmo della economia borghese non rallenta, affretta la sua risoluzione, prepara l'assetto economico a venire; nè il carattere internazionale di questo travaglio, che lega con vincoli indissolubili di interesse gruppi economici al di qua e al di là delle frontiere (è certo che questo « internazionalismo » che diviene ha efficacia solidaristica in senso borghese e in senso proletario: innegabilmente).

Quel che si nega; che si vuol negare a costo della vita; è che il *junk* tedesco, o, se vogliamo anche considerare l'ipotesi, avanzata da alcuno, della vittoria di un *outsider*, le *yankee* americano possano costituire il tipo della borghesia eletta, dominatrice, nietzschiana od anche, un po', soreliana; ch'essi possano esser gli egemoni, i trionfatori, d'innanzi alla spada o al dollaro dei quali possan cadere come carte di una castello le « patrie », le « stirpi », le « libertà ». Questa guerra di ribellione è tutta in questo « no », in questa volontà di negare.

No: gli sviluppi della vita sociale debbono essere, sotto il bel cielo d'Italia, italiani, perchè tali ne richiede la nostra terra, il nostro clima, la nostra storia, l'indice cefalico dei nostri crani. E siano francesi in Francia, inglesi in Inghilterra. E siano pur tedeschi in Germania: ma noi marchi tedeschi non ne vogliamo.

No: perchè lo richiede il nostro senso di libertà e di civiltà; e la nostra aperta e larga e tollerante mente serena; tutta la nostra coscienza.

È quando la nostra coscienza dice « no », la negazione deve essere fatta forte di una spada o di un fucile, contro chi nella spada o nel fucile ripone la saldezza logica della sua affermazione. Guerra, dunque: per la miglior nostra esistenza di domani (che non sarà nella stasi, nell'immobilità, ma nella nuova lotta, nell'aguzzare gli sguardi e i desideri verso la meta nuova: e non ultima). Guerra per la libertà. Ed anche, guerra per il socialismo.

Questa, la via di sinistra, la nostra

via difficile e intricata di rovi, ma diritta e gloriosa.

L'abbiamo presa senza esitare. Abbiamo superato il bivio. Chi ondeggia ancora, nel fragor della lotta; o chi ha preso l'altra via, la via tedesca; si avvedrà ben presto che una barricata, uno sbaramento insormontabile gli impedirà il cammino: e sarà la vittoria nostra, la sconfitta dei dominatori.

Internazionalismo

C'è un internazionalismo in atto, oggi: più serio che non fosse ieri, al tempo dei bureaux internazionali. (Non è quello di Zimmerwald; che era un po' troppo infocciato da opportunismi, da elettorali e da tedeschismi, per esser da precursori.)

L'internazionalismo degli antitedeschi. Che rappresenta, insieme con la patria, come visione delle patrie nella difesa della loro esistenza, territoriale, politica, sì, ma soprattutto spirituale, l'umanità.

La Germania invece rappresenta, puramente e semplicemente, la patria. La patria contro l'umanità. (Assurdo: come l'umanità contro la patria). La patria, ad esclusione delle altre. Per questo l'internazionalismo che è in atto, oggi è antitedesco. Perché le nazioni non vogliono finire amichevolmente soppresse, tipo Austria, Turchia e Bulgaria; o militarmente soppresse, come il Belgio e la Serbia; se non fossero più vice di prima.

Quando la Germania si deciderà, o quando la decideranno, ad essere una patria tra le altre, con le altre, rientrerà nell'umanità.

Per adesso, l'internazionalismo c'è, e com'è anche senza di lei.

Ciò che si dice e stampa nel mondo

Lupo od agnello? La prova che la Germania abbia voluto la guerra, attuando un proposito da lungo tempo accarezzato, si è offerta inconfutabile nel campo politico e diplomatico. Assai meno si è tenuto conto della preparazione finanziaria alla guerra nella quale la Germania non si è mostrata da meno che sul terreno degli armamenti.

Come al solito, Francia ed Inghilterra sono state sorprese dallo scoppio delle ostilità; la Germania al contrario vi era preparatissima.

Giova intanto por mente che la Germania aveva da tempo creato uno speciale ufficio per la preparazione finanziaria alla guerra, a capo del quale era stato posto il Prof. Bieser dell'Università di Berlino, cui si deve l'aumento del tesoro di guerra germanico. Sola fra tutti gli stati la Germania possedeva un vero tesoro di guerra in 120 milioni di marchi in oro conservati fino dal 1871 a Spandan nella «Julinstrum». Da parecchio tempo prima della guerra era stato stabilito di emettere 120 milioni di buoni di cassa per elevare il tesoro di guerra a 240 milioni e di aggiungere ad essi 720 milioni da emettersi dalla «Reichsbank» in banconote per conto della amministrazione militare.

Fino dall'epoca dell'incidente di Agadir il Kaiser si rivolgeva ai banchieri tedeschi per domandare se erano pronti alla guerra ed aveva risposta negativa li invitava a prepararsi così come vi si preparava lo stato per suo conto.

Infatti nel bilancio 1913 era impostata «in parte ordinaria» una spesa di 775919000 marchi per la guerra e di 195396300 marchi per la marina. E poiché le leggi militari, con le quali fra l'altro si elevavano i contingenti dell'esercito permanente da 720.000 ad 860.000 uomini, rendevano necessarie spese straordinarie

non indifferenti, si ricorse alla famosa contribuzione straordinaria di 1 miliardo, che fu messa insieme mediante la imposta speciale sul patrimonio. Così in complesso le spese militari ammontano nell'esercizio 1913-14 a marchi 1.848.939.139; quasi due miliardi di marchi.

Per contro la Francia, malgrado il bilancio generale raggiungesse nell'esercizio 1913-14 i 5 miliardi e 190 milioni, si trovava in deficit.

Il prestito di 800 milioni, 3,50% emesso il 7 luglio a 91 non aveva dato buoni risultati né il tesoro se ne era avvantaggiato.

Per far fronte alle maggiori spese derivanti dalla applicazione della legge Barthou sulla ferma triennale del 7 Agosto 1913 il parlamento il 15 Luglio 1914 (dopo venti giorni doveva scoppiare il conflitto) aveva bensì autorizzato il Ministro della guerra a spendere 389 milioni in costruzione ed armamenti e il Ministro della marina a spendere 1 miliardo e 175 milioni — ma nel termine di quattro anni.

La Francia non era dunque in condizioni da affrontare economicamente la guerra; onde bene a ragione il Ministro Ribot poteva dire alla Camera nel Dicembre 1914 che «tale impreparazione era una nuova prova che la Francia non desiderava la guerra». Ed appena la guerra scoppiò la Francia ai «buoni del Tesoro» e ai «buoni della difesa Nazionale» e da ultimo ad un prestito mediante Consolidato che ha dato risultati formidabili, malgrado che alla fine dell'Ottobre 1915 avesse già attinto dal risparmio nazionale ben dodici miliardi.

Concludendo: la sola nazione in Europa che si fosse preparata anche finanziariamente alla guerra era la Germania, la quale invano vuol ancor oggi assumere la figura di vittima. Tutto dimostra invece che da tempo essa premeditava l'aggressione, che insanguina il mondo.

GLI AVVENIMENTI.

La capitolazione del Montenegro. Dopo l'Ho-henzollern rumeno, il Coburgo Gotha bulgaro, il Re Costantino — danese di origine, tedesco per parentado — è la volta del Petrovich montenegrino.

Alla distanza di poche settimane dal fiero proclama con cui dichiarava che l'esercito Montenegro avrebbe contrastato il passo, valle per valle balza per balza, all'invasore austriaco — Re Nicola ha firmato la resa a discrezione. Premio alla capitolazione Scutari — occupata contro il nostro consenso, in un tempo in cui solo bersaglio ai colpi Montenegrini doveva essere l'Austria nemica.

Ecco: senza l'occupazione di Scutari, senza la quasi incruenta cessione del Lowcen, solo in apparenza contrastato agli austriaci — noi dovremmo considerare la capitolazione come un fatto necessario, fatale, imprevedibile. E all'esercito montenegrino e al suo Capo presentare il saluto dell'armi.

Ma troppi segni indicano che la resa ha costituito l'epilogo di una situazione da non recenti accordi creata.

La occupazione di Scutari, la mancata preparazione bellica durante i mesi di tregua nelle operazioni militari, il rifiuto dei rifornimenti italiani, il cambiamento del ministero con la chiamata di uomini devoti all'Austria stanno a dimostrare che la resa era preparata e fu attuata con meditato proposito.

Anche la famiglia del Petrovich non era stata immune da infiltrazioni tedesche: una Meklemburgo è sposa di uno dei figli di Re Nicola e forse fu questa la via a traverso la quale penetrò la seduzione.

Comunque la resa è oggi un fatto compiuto, e questo se ha una relativa importanza agli effetti militari, riveste un carattere di non dubbia importanza agli effetti morali e diplomatici.

Poteva evitarsi? forse no — agendo all'ul-

tima ora: sicuramente — se l'azione della Quadruplici nei Balcani fosse stata fin dagli inizi diversa.

Diversa diplomaticamente e militarmente.

Noi ci rendiamo conto delle difficoltà maggiori della Quadruplici in confronto agli Imperi Centrali. E basta gettare uno sguardo su una carta geografica di Europa per persuadersene.

Gli Imperi Centrali hanno — per così dire — i Balcani a portata di mano; tre delle Nazioni della Quadruplici ne sono divise dal mare e due sono dai Balcani assai lontane e non vi hanno che interessi indiretti. Il contatto e il collegamento ferroviario dei Balcani con le Potenze Centrali rende a queste tanto facile il rifornimento di un corpo di spedizione quanto è difficile per gli Alleati.

Però queste difficoltà non scusano gli errori commessi dalla quadruplici, che han portata la Bulgaria in campo opposto e consentito al Montenegro di disertare la causa comune.

Speriamo che la lezione giovi e che la riparazione non si faccia troppo aspettare.

Nei campi del socialismo. I socialisti inglesi hanno pubblicato un vibrato manifesto per la coscrizione spiegando come e perchè essi accettino questa misura, che pure contrasta così profondamente col senso di libertà del popolo Inglese.

Essi dicono che quel che occorre avanti ogni cosa in questo momento è salvare la patria e la libertà minacciata dalla invadenza teutonica.

Contemporaneamente si annunzia che l'opposizione alla coscrizione è quasi del tutto svanita poichè anche i Labouristi accettano il progetto presentato da Asquith.

Frattanto in Germania la scissione socialista appare sempre più manifesta. La frazione parlamentare è divisa in due campi. Liebnicht è rimasto solo a combattere fieramente contro il governo e per non farsi espellere è uscito dal gruppo. Il che dimostra — ci pare — che la opposizione alla guerra è voluta fermamente da un solo deputato e che fra gli altri, è questione di sfumature, di tendenze non di sostanziale dissenso. Se così non fosse Liebnicht avrebbe trovato il suo posto nel gruppo di minoranza. Il «Vorwärts» è per la minoranza e contesta alla maggioranza il diritto di parlare ed agire a nome del partito.

Forse le notizie che arrivano incomplete e monche non ci permettono di segnare esattamente i limiti del dissidio. Ma che questo esista è innegabile.

E allora chi parteciperà al convegno di Berna, che i socialisti italiani vogliono indire? Chi per la Germania? Sarà Sudekume; sarà Haase; o sarà Liebnicht? Chi potrà parlare a nome della Germania?

Saremo curiosi di vedere. Perchè possano bene i socialisti italiani esaltarsi alle note del Thannhäuser suonato all'organo da un maestro cieco e gridare viva alla Germania e morte al Kaiser; ma la verità è una: che Kaiser e Germania sono una sol cosa e che quando si è, troppo curiosi come Liebnicht, si è, da prima, dipinti come pazzi dai compagni e posti, dopo, in condizioni da doversene andare dal partito.

Se ne persuadano i socialisti italiani: l'Internazionale è possibile ad un solo patto che sia fondata sulla libertà e sulla giustizia.

Il giorno in cui la socialdemocrazia tedesca tenne mano alla aggressione iniqua, uccise l'Internazionale, che può risorgere soltanto quando l'espiazione sia compiuta.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

	Riporto L.	7,05
Battistini Giovanni	>	5,—
Masini Luigi pagando l'abbouam.	>	1,—
Meldoli Livio	>	1,—
Boschetti Luigi	>	0,80
Piraccini Amedeo, venuto in licenza, al battagliero Popolano	>	1,—

TOTALE L. 15,85

Saluti ed auguri dal fronte

Mandarono saluti ed auguri al *Popolano*, a gli amici e alle rispettive famiglie a mezzo nostro, il Sott.te Federico Comandini, Libero Gualtieri, il soldato Ag. Maorelli (il quale invia pure un gruppette fotografico di valorosi che hanno raccolto un proiettile nemico inesplosivo), Zampagna Riccardo, Onofri Alfredo, Severi Amedeo, Acquaviva Luigi, Brasey Giuseppe, il Sott.te Guidi Alfeo, il soldato Biondi Giovanni, Bondanini Vittorio, Gherardi Canzio, Lucechi Romeo di Linaro e Diego Magnani.

Nostre Corrispondenze

TESSELLO. — Nell'adunanza tenuta il 26 dicembre u. s. dal Circolo « Giuseppe Mazzini », veniva espulso il socio Biguzzi Mario detto Panzasa, di Collinello per morosità e per indegnità avendo egli sparliato dei propri amici senza giustificato motivo.

Cronaca di Cesena.

Perchè?

Sappiamo che è giunta la nomina ufficiale di *Cavaliere del Lavoro* (e perchè non di *Cappa e Spada*?) del M. se Ludovico Almerici, ma non sappiamo per quali meriti. Forse perchè è Presidente della Cassa di Risparmio? Forse perchè è Presidente della Società dei Mulini? Forse perchè fu Presidente di una Cooperativa di Consumo, che si chiuse senza che nessuno abbia mai saputo più nulla? Forse perchè vive fuori di Cesena per non pagare le tasse che gli impone il suo Comune? Forse perchè ha curato l'agricoltura affittando i propri poderi? Forse perchè non ha assecondato la domanda d'aumento di prezzo delle barbabietole chiesta dagli Agrari? Forse perchè ha impedito la distruzione delle viti flosserate per il maggior incremento della principale produzione locale che è quella del vino?

Teatro Giardino.

Domenica 23 corr. s'inizierà una stagione lirica con l'Opera *Faust* del M. o Gounoud cui faranno seguito altre di non minore importanza.

La notizia va accolta con favore perchè lo spettacolo, oltre all'offrire al pubblico la possibilità di poter passare la sera, si sa che procura, sia pure modestamente, un qualche sollievo alla classe dei professori d'orchestra sin qui forzatamente disoccupata ed a qualche altro addetto al Teatro non meno bisognoso.

Ci consta che per un Teatro secondario lo spettacolo è decorosissimo e fra gli artisti principali figurano la Sig. na *Nathan* (soprano) il *Bergonzi* (tenore) il Cav. *Marrì* (basso) ed altri: numerosa e composta di ottimi elementi l'Orchestra.

I prezzi d'abbonamento e d'ingresso (L. 1) sono alla portata di tutti e giova sperare che la stagione avrà lieto successo e si prolungherà per molte recite purchè tuttavia il pubblico sappia con questo criterio giudicare e valutare uno spettacolo da teatro secondario e desista dalla stupida abituale pretesa di udire delle celebrità vere ed autentiche a questi chiari di luna e con un biglietto da pochi soldi.

Per la storia del Risorgimento.

S. E. il Ministro dell'Istruzione ed il Presidente del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento hanno inviato una circolare alla nostra Biblioteca, incaricandola di raccogliere e di ordinare tutti i documenti atti ad illustrare l'attuale guerra Italo-Austriaca. Fra detti documenti sono da annoverarsi anche i giornali locali, ai quali si fa preghiera affinché vogliano contribuire a questo nobile intendimento, con l'inviare sin d'ora una copia in più del giornale e fornendo gli arretrati cominciando dal 1.° Agosto 1914.

Prestito Nazionale

Nell'adunanza del 12 c. il Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio, per facilitare ai risparmiatori le piccole sottoscrizioni al prestito nazionale 5 %, ha deliberato di accettare le sottoscrizioni stesse fino ad un massimo di lire cinquecento nominali per persona, col pagamento in rate mensili. Queste, pur non dovendo essere mai inferiori alle lire cinque per ogni L. 100 sottoscritte, potranno variare da mese a mese a seconda della comodità dei sottoscrittori, ma il pagamento dovrà risultare compiuto non oltre il 31 dicembre venturo.

Un artista Cesenate.

Martedì scorso moriva *Filippo Salvatori* di anni 72, provetto artista intagliatore, valente per quanto modesto. Avrebbe potuto raggiungere le alte vette della notorietà e della fortuna, ma preferì ritirarsi nella sua città natale dove lavorò quasi nascostamente approfondendo i tesori del suo squisito senso artistico. Infatti si ammirano pregevoli lavori suoi nella cornice che si conserva nella sala del patrio consiglio, nel bell'altare dell'Osservanza, nelle figure decorative ed in altri motivi di alto rilievo, meravigliosa imitazione delle antiche opere che mani vandaliche avevano divelte dal nostro classico coro della Madonna del Monte, e dal Salvatori magnificamente sostituite.

I suoi lavori varcarono spesso la cerchia della città natale e furono giudicati pregevolissimi anche dalla stampa come qui si fece forse mai. Di animo buono e di carattere gioviale lascia di sé in chi lo conobbe un dolce ricordo ed una profonda tristezza.

A Lui che fu così modesto e valente, vada l'omaggio della sua città natale.

Lotteria - Pesca.

Pubblichiamo compiacendoci dell'ottimo risultato il rendiconto della *Lotteria Pesca* di beneficenza, avvenuta nel Teatro Comunale, pro Assistenza Civile il 6 e 9 Gennaio 1916.

ENTRATA.		
Offerte in danaro	L. 886,70	
Incessi 6 Gennaio	> 3749,80	
> 9 >	> 2990,90	
Proventi diversi	> 114,85	
	Totale	L. 7651,75
USCITA.		
Acquisto premi	L. 928,15	
Spese di Teatro	> 265,70	
Illuminaz. e riscald.	> 848,70	
Personale	> 227,85	
Stampa	> 130,—	
Diverse	> 84,85	
	Totale	L. 1949,75
Utile netto		L. 5702,—

Prossimamente si pubblicherà un bollettino speciale con l'elenco delle offerte in oggetto e in denaro.

La Commissione ringrazia vivamente i cittadini tutti che anno concorso alla buona riuscita della lotteria.

Pro-Maternità.

Gli impiegati della Congregazione di Carità hanno offerto L. 15 in memoria del compianto Bolli Paolo.

Il Sig. Agostino Pizzoccheri in memoria dell'adorata moglie Alessandri Clementina ha offerto L. 10.

Rigraziamento.

Le infermiere volontarie dell'ospedale Guidi ringraziano vivamente, a nome dei soldati feriti e malati ivi degenti, la presidenza del Comitato di Assistenza Civile e tutte le gentili persone che hanno contribuito con offerte e doni, ad arricchire e rallegrare le mense natalizie e di capo d'anno.

CARLO AMADUCO, Garante responsabile.

« Ogni figura un fatto »



VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUO' CONDURVI IL MAL DI SCHIENA

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivicare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi. I veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fessano nei muscoli, nervi e giunture e vi tormentano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la Lombaggine; — lo spasimo che trafigge la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date di Reumatismo.

La neurite, l'irritabilità, l'infiammazione vescicale, il mal di schiena, la renella, la pietra, l'incontinenza, le gonfiessze idropiche, i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni: conservateli sani se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta è una medicina speciale per essi possono rinverire i reni difettosi. Le Pillole Foster per i Reni regolano dolcemente questi organi affaccendati; esse li sanano, li rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle cruccianti malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

E' un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali sottoscrivere al Nuovo Prestito Nazionale 5%.

Rivolgersi alla *Ditta Teodorani e Zappi* - Cesena - Via Carbonari N. 9. (Casella postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

Dott. CESARE SARAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonte N. 24.

MOLINO a gas povero

per la lavorazione delle granaglie e della sulla, con motore di cinquanta cavalli, come nuovo, con fabbricato ed ampio terreno all'intorno — reddito sicuro L. 4000 annue — vendesi per lire ventitremila. Concedesi facilitazioni nel pagamento.

Rivolgersi al Signor Luigi Ridolfi — Cesena, casella postale N.° 10.

“ TOSSI ”

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA ”

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina vaglia alla

Farmacia DE STEFANI - Legnago (Verona).

Spazio Disponibile

RISCALDATEVI solo con le premiate

STUFE BECCHI

che si vendono in Cesena nei Magazzini di
CARLO SIBIRANI

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commerciali, Esercenti ed industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cantoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazioni di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con sede in Milano. Via Lauro, 7.

*Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.*

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9

Ricorrete alla pubblicità del “ **POPOLANO** ,
se volete conseguire i vostri risultati.